

Energia, bollette insostenibili. Cna Sicilia: “Le micro e piccole imprese soffocano”

Tre imprese su quattro hanno visto aumentare le bollette e ritengono una zavorra il peso dell'energia sui costi di produzione.

A metterlo in evidenza sono i dati dell'indagine nazionale 'Energia e piccole imprese', che fotografano una realtà che in Sicilia assumerebbe contorni ancora più drammatici. A lanciare l'allarme è Cna Sicilia, secondo cui questa situazione “rischia di far chiudere migliaia di attività. Non possiamo più aspettare interventi tampone”. lo dichiara Filippo Scivoli, presidente di CNA Sicilia, commentando i risultati della rilevazione diffusa dalla CNA nazionale, che evidenzia come il 76,5% delle micro e piccole imprese abbia subito un aumento della spesa energetica nell'ultimo semestre.

“In Sicilia – aggiunge Scivoli – la situazione è resa ancora più complessa dalla fragilità strutturale del nostro tessuto produttivo, fatto di artigiani, commercianti, piccoli laboratori e servizi che non hanno né la forza contrattuale né le risorse per assorbire rincari che, in quasi due casi su tre, superano il 10%. La conseguenza è sempre la stessa: margini erosi, investimenti bloccati, occupazione a rischio. È una spirale perversa che va spezzata”.

Secondo il segretario regionale Piero Giglione, “i numeri nazionali confermano quello che da mesi denunciavamo nelle sedi istituzionali siciliane: l'energia non è più solo un problema dei settori energivori tradizionali. Riguarda l'84% delle imprese, attraversa trasversalmente tutti i comparti. In Sicilia, dove il Mezzogiorno mostra segnali di fiducia ma resta esposto alle oscillazioni dei mercati, serve una

politica energetica che riconosca la specificità delle micro e piccole imprese”.

“Non basta più il decreto emergenziale – prosegue Giglione –. Servono strumenti accessibili, trasparenza nel mercato, contrattazione di lungo periodo per le PMI e le loro aggregazioni, priorità all’autoconsumo e alle comunità energetiche. La Regione Siciliana ha mostrato sensibilità su alcuni fronti, ma ora serve continuità e coraggio: l’energia deve diventare una voce della politica industriale regionale, non un’emergenza da gestire di volta in volta”.

Immagine generata con l’IA